

Scuola, presidi contro i sindacati: «Il governo non faccia passi indietro»

Tavolo al ministero, resta lo sciopero degli scrutini. Vendola: referendum sulla riforma

ROMA Lei si appella al «senso di responsabilità». Lui ribadisce: «Non possiamo assumere tutti» pur sottolineando di voler «ascoltare i genitori, parlare con gli studenti, dialogare con gli insegnanti». Loro al ministro Stefania Giannini e al premier Matteo Renzi invece rispondono: «Non ci basta, sullo sciopero degli scrutini andiamo avanti». Così la Buona Scuola continua il suo percorso. Dopo l'approvazione alla Camera e in attesa del passaggio al Senato, tra audizioni e presentazione di emendamenti al testo, la riforma della scuola continua a dividere. Anzi a spaccare.

I sindacati — Flc Cgil, Cisl, Uil, Fnals Confsal, Gilda — sono stati ricevuti ieri al ministero dell'Istruzione dalla Giannini che, in un incontro più pacato di quello a Palazzo Chigi, ha ascoltato e preso appunti. Ma

ha ribadito: «Possiamo discutere dei dettagli, ma l'impianto della legge non cambia perché autonomia, valutazione e merito per noi restano centrali». Quindi, riferendosi al blocco degli scrutini e alle altre mobilitazioni confermate «faccio appello al vostro senso di responsabilità». Una piccola apertura potrebbe però esserci proprio sulla valutazione, uno dei temi più controversi. Il ministro ha fatto capire che sul comitato di valutazione composto da docenti, preside ma anche rappresentanti di genitori e, nelle scuole superiori, da studenti, potrebbe arrivare qualche modifica in Senato: «Si può specificare ulteriormente i contenuti del testo per garantirne ancora di più l'oggettività pensata e voluta dal governo». Troppo poco per i sindacati, «disponibilità tutta da verificare» (Massimo Di

Menna, Uil). Chiedono passi indietro sul potere dei presidi e passi avanti sulle stabilizzazioni di tutti i precari. E invece, «non c'è stata alcuna risposta concreta» (Mimmo Pantaleo, Cgil), «solo un atto di cortesia» (Rino Di Meglio, Gilda), «incontro unilaterale, senza vero confronto» (Marco Nigi, Snals Confsal). Risultato: «La mobilitazione va avanti», con assemblee e sciopero della prima ora nei due giorni di scrutini.

Ma ieri mattina al Miur c'era anche Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, che invece al ministro Giannini ha chiesto «di non fare ulteriori passi indietro: perché il testo arrivato da Palazzo Chigi, alla Camera ha subito già troppe modifiche allungandosi e complicandosi perdendo quella semplificazione in norme e procedure originarie di cui invece la scuo-

la ha bisogno da anni». Dunque, dice Rembado, che «al Senato rimangano almeno la possibilità per i presidi di individuare i docenti negli ambiti territoriali e di premiare i prof più meritevoli». Proprio quello che i sindacati chiedono di cambiare cui risponde Andrea Marcucci (Pd), presidente della commissione Istruzione a Palazzo Madama dove da domani iniziano le audizioni: «Il governo Renzi ha detto che il ddl scuola non è prendere o lasciare. Lo stesso principio dovrebbe valere anche per i sindacati». Ma intanto Nichi Vendola (Sel) si dice pronto a raccogliere le firme per un referendum contro «la cattiva scuola di Renzi». Assurdo, risponde Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd e relatrice del ddl al Senato: «Un referendum contro oltre 100 mila assunzioni?».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

● Il governo ha promosso un piano di riforma dell'Istruzione ribattezzato «la Buona Scuola»: presentato a settembre 2014, è stato sottoposto per un mese a discussioni in un tour e a una consultazione online

● Questi alcuni dei punti principali approvati alla Camera: l'articolo 1 incrementa l'autonomia scolastica,

mentre l'articolo 3 introduce il curriculum dello studente, che sarà valutato anche alla Maturità per un giudizio complessivo. L'articolo 4 è sull'alternanza scuola-lavoro: fino a 400 ore di stage in azienda per tecnici e professionali e 200 per i liceali

● L'articolo 7 è quello che parla del Piano nazionale della scuola digitale; l'articolo 12 prevede l'istituzione

della Carta elettronica del docente (per acquisti o iniziative culturali); l'articolo 13 prevede dal 2016 l'istituzione di un nuovo fondo (da 200 milioni di euro all'anno) destinato alla valorizzazione del merito del personale docente

● La Camera ha approvato anche l'articolo che attribuisce ai presidi il potere di chiamata diretta dei

docenti nei propri istituti

Chi è



● Stefania Giannini, 54 anni, è linguista

● Nel governo Renzi è ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

L'appello del premier
Renzi: «Bisogna ascoltare i genitori parlare agli studenti e dialogare con i prof»

Muro contro muro
I responsabili delle organizzazioni: «Nessuna apertura su precariato e dirigenti»

